

MONOGRAFIE DI ARCHEOLOGIA LIBICA - XXV

IL SANTUARIO DELLE NYMPHAI CHTHONIAI A CIRENE

IL SITO E LE TERRECOTTE

a cura di

MARIA ELISA MICHELI e ANNA SANTUCCI

testi di

LIDIANO BACCHIELLI, MARIA ELISA MICHELI,
ANNA SANTUCCI e JAIMEE P. UHLENBROCK

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

- VOL. I – CAPUTO G. - *Lo scultore del grande bassorilievo con la danza delle Menadi in Tolemaide di Cirenaica*. 1948, pp. 33, tavv. 16.
- VOL. II – PESCE G. - *Il «Palazzo delle Colonne» in Tolemaide di Cirenaica*. 1950, pp. 120, ill. 122, tavv. 17.
- VOL. III – CAPUTO G. - *Il teatro di Leptis Magna*. 1987, pp. 148 + XXXIX in numerazione romana.
- VOL. IV – PESCE G. - *Il tempio d'Iside in Sabratha*. 1953, pp. 80, ill. 37, tavv. 12.
- VOL. V – PARIBENI E. - *Catalogo delle sculture di Cirene. Statue e rilievi di carattere religioso*. 1959, pp. 163, tavv. 209 (esaurito).
- VOL. VI – CAPUTO G. - *Il teatro di Sabratha*. 1959, pp. 90, tavv. 93 (esaurito).
- VOL. VII – STUCCHI S. - *L'agorà di Cirene. I: I lati Nord ed Est della platea inferiore*. 1965, pp. 382, figg. 237, tavv. 67, 2 piante f.t.
- VOL. VIII – MINGAZZINI P. - *L'insula di Giasone Magno a Cirene*. 1966, pp. 152, figg. 53, tavv. 39, 3 piante f.t.
- VOL. IX – STUCCHI S. - *Architettura cirenaica*. 1975, pp. XII + 693, figg. 604, 6 piante f.t.
- VOL. X – FLORIANI SQUARCIAPINO M. - *Le sculture del Foro Severiano di Leptis Magna*. 1974, pp. 184, tavv. 95.
- VOL. XI – JOLY E. - *Lucerne del Museo di Sabratha*. 1974, pp. 223, tavv. 60, ill. 6.
- VOL. XII – DI VITA A. - *Tripolitania ellenistica e romana*. Studi storico-archeologici (in corso di stampa).
- VOL. XIII – CAPUTO G., TRAVERSARI G. - *Le sculture del teatro di Leptis Magna*. 1976, tavv. 108.
- VOL. XIV – ALFONDI-ROSENBAUM E., WARD-PERKINS J. - *Justinianic Mosaic Pavements in Cyrenaican Churches*. 1980, pp. XXVIII + 158, tavv. 106.
- VOL. XV – BACCHIELLI L. - *L'agorà di Cirene - II, 1, L'area settentrionale del lato Ovest della Platea Inferiore*. 1981, pp. 226, figg. 152, tavv. 28, 6 allegati.
- VOL. XVI – ERMETI A.L. - *L'agorà di Cirene - III, 1, Il monumento navale*. 1982, 2 voll. pp. 200, tavv. C.
- VOL. XVII – STUCCHI S., BACCHIELLI L. - *L'agorà di Cirene, II, 4*. 1983, pp. 138, figg. 84, tavv. 16, 5 allegati.
- VOL. XVIII – JOLY E., TOMASELLO F. - *Il tempio a divinità ignota a sud del foro di Sabratha*.
- VOL. XIX – CAPUTO G., GHEDINI F. - *Il tempio di Ercole a Sabratha*. 1984, pp. XVI + 200, tavv. XXVIII.
- VOL. XX – CARRA R.M., BONACASA N. - *Catalogo delle sculture di Sabratha* (in preparazione).
- VOL. XXI – BARONE G. - *Gessi del Museo di Sabratha*. pp. 152, ill. 7, tavv. 121 f.t. con 9 ill.
- VOL. XXII – LEVI DELLA VIDA G., AMADASI GUZZO M.G. - *Iscrizioni puniche della Tripolitania (1927-1967)*. 1987, pp. 168, ill. 25, tavv. XXXV.
- VOL. XXIII – ANSELMINO L., BOUCHENAKI M., CARANDINI A., LEVEAU Ph., MANACORDA D., PAVOLINI C., PUCCI G., SALAMA P. - *Il Castellum del Nador. Storia di una fattoria fra Tipasa e Caesarea (I-IV sec. d.C.)*. 1989, pp. 232, ill. 50, tavv. XXIX.
- VOL. XXIV – PURCARO V. - *Il tempio di Apollo nell'Agorà di Cirene*, 2000, pp. 150 + fig. 56 + 4 pieghevoli.
- VOL. XXV – MICHELE M.E., SANTUCCI A. - *Il Santuario delle Nymphai Chthoniai a Cirene. Il sito e le terrecotte*, 2000, pp. 186 + tav. XLVIII + 16 pp. in arabo.

© COPYRIGHT 2000 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER – ROMA

Via Cassiodoro, 19

Il Santuario delle Nymphai Chthoniai a Cirene. Il sito e le terrecotte

(Maria Elisa Micheli - Anna Santucci, a cura di)

Il santuario delle nymphai chthoniai a Cirene : il sito e le terrecotte / a cura di Maria Elisa Micheli e Anna Santucci ; testi di Lidiano Bacchielli ... [et al.]. - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2000. - 186 p., 48 p. di tav. : ill. ; 29 cm. - (Monografie di archeologia libica ; 25)
ISBN 88-8265-075-8

CDD 20. 939.75

1. Scavi archeologici - Cirene - Acropoli 2. Sculture fittili - Cirene - Sec. 7.-2. a.C.
2. Cirene - Santuario delle ninfe ctonie I. Micheli, Maria Elisa II. Santucci, Anna
III. Bacchielli, Lidiano

INDICE

Premessa di <i>Nicola Bonacasa</i>	Pag.	11
Abbreviazioni bibliografiche.....	»	13
CAPITOLO I		
DAL «GIARDINO DELLE TERRECOTTE» AL SANTUARIO DELLE NYMPHAI CHTHONIAI	»	17
di Lidiano Bacchielli e Jaimee P. Uhlenbrock		
CAPITOLO II		
LE STRUTTURE DEL SANTUARIO	»	23
di Lidiano Bacchielli		
CAPITOLO III		
I PRINCIPALI RINVENIMENTI DI TERRECOTTE IN CIRENAICA: STORIA DEGLI STUDI	»	27
di Maria Elisa Micheli		
CAPITOLO IV		
I CRITERI DI CLASSIFICAZIONE	»	31
LA TECNICA		
1. <i>L'argilla</i> ; 2. <i>Le patrici</i> ; 3. <i>Le matrici</i> ; 4. <i>I calchi</i> ; 5. <i>La tecnica di stampo</i> ; 6. <i>Il ritocco e la colorazione</i> ; 7. <i>Le botteghe</i>	»	33
di Jaimee P. Uhlenbrock		
CAPITOLO V		
LE TERRECOTTE: I SOGGETTI FEMMINILI		
1. <i>Inquadramento tipologico</i> ; 2. <i>Inquadramento iconografico</i> ; 3. <i>Inquadramento stilistico</i> ; 4. <i>Inquadramento cronologico</i> ; 5. <i>Interpretazione dei soggetti abbigliati alla libya</i>	»	43
di Maria Elisa Micheli		

CAPITOLO VI

LE TERRECOTTE: I SOGGETTI MASCHILI

1. *Inquadramento tipologico*; 2. *Inquadramento iconografico*; 3. *Inquadramento stilistico*; 4. *Inquadramento cronologico*; 5. *Interpretazione* Pag. 81
di Anna Santucci

APPENDICE I

- DUE COMPLESSI COROPLASTICI CIRENEI A CONFRONTO: IL SANTUARIO EXTRAURBANO DI DEMETRA E KORE E IL SANTUARIO DELLE NYMPHAI CHTHONIAI » 116
di Jaimee P. Uhlenbrock

CAPITOLO VII

IL CULTO

1. *Interpretazione delle strutture*; 2. *Il carattere del santuario* » 119
di Maria Elisa Micheli e Anna Santucci

APPENDICE II

- LE TESTIMONIANZE LETTERARIE..... 135
di Sara Pagliardini

- CATALOGO..... » 141
di David W.J. Gill, Anna Santucci, Jaimee P. Uhlenbrock

- Tavola delle concordanze..... » 185

...The archaeologist plays on these data, bringing them to life as the composer combines the varied instruments of an orchestra in his or her score...

IAN HODDER, *Reading the Past*

Il lavoro presenta i risultati di una ricerca iniziata con vigile curiosità, esuberante attivismo ed indomito zelo da Lidiano Bacchielli, che ha saputo trasmettere a noi, coinvolte da lui nell'impresa, questo suo entusiasmo e questo suo desiderio di sapere.

Attento ed acutamente sollecito a tutto ciò che riguardava il passato di Cirene, si era messo con allegro spirito investigativo sulle tracce delle «terrecotte scomparse», rinvenute dal Norton nello scavo sulle pendici nord-occidentali dell'acropoli. I momenti e le modalità del suo progressivo avvicinamento alla soluzione del caso li ricorda lui stesso nelle pagine iniziali.

Ben consapevole dei numerosi problemi aperti, aveva speso molto tempo nel discutere con noi ipotesi, prospettive e piani di indagine al fine di recuperare correttamente i materiali, restituiti al loro contesto storico-culturale.

Fraintendimenti ed omissioni sono dovuti soltanto a noi, che ci siamo assunte l'impegno di portare a termine l'ultima fatica scientifica di un caro amico troppo presto scomparso.

A lui dedichiamo il volume.

PREMESSA

di NICOLA BONACASA

È per me, attuale Coordinatore della Missione Archeologica Italiana a Cirene, particolare motivo di orgoglio presentare questo volume che segna la ripresa delle attività editoriali della Missione e che assomma fatiche ed esperienza di numerosi amici i quali meritano stima e approvazione, non foss'altro che per il coraggio con cui hanno affrontato una ricerca ingrata e difficile, densa di insidie e di incertezze.

A poco meno di un secolo dagli eventi, i curatori e gli autori del libro hanno il merito indiscusso di avere ricucito uno strappo violento, allora più politico che scientifico, disgraziatamente avvenuto a Cirene – strappo cui il tema della ricerca presente è nondimeno collegato – con ciò pure colmando una grave lacuna che ha segnato il fervido inizio delle indagini archeologiche nella città di Batto. Ed è stata una fortunata coincidenza, che americana sia l'illustre collega Jaimee P. Uhlenbrock, diretta responsabile di alcuni settori di questa edizione.

La nostra storia ha inizio nel novembre inoltrato del 1910, quando a Richard Norton, capo della Missione Archeologica Americana, accampata sulle pendici della Necropoli Nord di Cirene, vengono offerte diverse centinaia di statuine di terracotta provenienti da un «giardino» situato sul versante nord-occidentale dell'acropoli.

È il momento in cui Italia e Stati Uniti scoprono Cirene e se ne contendono l'esplorazione, e gli studiosi dei due paesi corrono avventure scientifiche e umane, anche drammatiche, soprattutto gli archeologi americani, con la misteriosa uccisione dello sfortunato epigrafista Herbert Fletcher De Cou, la mattina dell'11 marzo 1911, forse scambiato dai beduini per lo stesso R. Norton. Si tratta di un episodio luttuoso maturato in un clima di intolleranza, in cui si mescolano presunti amori locali e distorti interessi scientifici, sullo sfondo di complicati e latenti conflitti tra nazioni, fomentati dall'abile pascialato turco della Tripolitania e Cirenaica; insomma, un intrigo assai complesso, mai chiarito e mai risolto, degno della penna di Leonardo Sciascia. Fatto sta che, improvvisamente, Cirene diventa all'inizio del nostro secolo la capitale irrealistica dove si va creando una situazione internazionale difficile da controllare e per tutti pericolosa, che, per fortuna, dobbiamo riconoscerlo, viene presto risolta e superata da uomini nuovi colà giunti in seguito allo sbarco italiano in Libia (29 settembre 1911), territorio su cui la sovranità italiana piena e assoluta è sancita dal R.D. 5 novembre 1911. Codesto frastornante biennio dell'archeologia italiana in Libia, 1910-1911, è stato brillantemente schizzato da A. Di Vita nel volume *L'archeologia italiana nel Mediterraneo, fino alla seconda guerra mondiale* Catania (C.N.R.) 1986, p. 73 ss.

Ad ogni modo, va detto che l'indomani della morte del De Cou, e contro il parere del Dipartimento di Stato e del Managing Committee dell'Archaeological Institute of America, il Norton – il quale era dotato di non poco coraggio, al pari del nostro Federico Halbherr, suo contendente italiano nella Cirenaica di quegli anni confusi – riprese lo scavo nel «giardino delle terrecotte», cioè nel Santuario delle Ninfe Ctonie, situato immediatamente all'esterno delle mura ellenistiche della città. Come si desume dai suoi rapporti, egli rinvenne circa 4500 statuette fittili e alcune ceramiche, che rimasero quasi tutte concentrate nelle tombe della Necropoli Nord quando la Missione Archeologica Americana decise di chiudere i propri lavori nel maggio 1911, tranne 89 pezzi asportati dal Norton alla volta di Boston e una ventina trasferiti a Swansea da A.F.S. Sladden, ufficiale medico al seguito della missione americana.

Ebbene, ancora una volta dobbiamo all'accesa curiosità del compianto amico e collega Lidiano Bacchielli – quasi sempre è l'immaginazione che fa da battistrada alla scienza – l'avvio di una ricerca puntuale ma quasi disperata, per tutto ciò che abbiamo appena detto e per la successiva, oserei dire, ovvia dispersione dei reperti tra Libia, America e Inghilterra, tra Cirene, Boston e Swansea, un'odissea che nel libro è accuratamente ricostruita. Muovendo dai giustificati interessi scientifici rivolti all'argomento, in momenti diversi, da C. Anti e da L. Polacco, l'indagine iniziale di L. Bacchielli prende lo spunto dalla tesi di laurea discussa a Padova da Carla Lazari nell'anno accad. 1952-1953, ed oggi il catalogo, preceduto dalla storia della scoperta e dallo studio del sito, oltre che da altri interessanti capitoli di dettaglio, cui accenneremo tra poco, riesce a comprendere soltanto 924 terrecotte e alcune ceramiche – poche rispetto alle circa 4500 terrecotte rinvenute – tutte abilmente documentate dalla rigorosa acribia degli autori. Ed è già una fortuna per l'archeologia cirenea.

La sede del Santuario delle Ninfe Ctonie, che non ha aspetto monumentale, si trova «lungo le pendici nord-occidentali dell'acropoli, allo stesso livello ed a poche centinaia di metri dalla Terrazza del Santuario di Apollo», e coincide con una serie di grotte naturali fronteggiate da tre grandi massi rocciosi in cui sono aperte edicole rettangolari – davanti a cui è stata rinvenuta la maggior parte delle terrecotte della spedizione Norton – con un apprestamento sacrificale posto più in basso verso il ciglio dello uadi. Il riconoscimento del residuo materiale fittile, ancora conservato a Cirene, ebbe luogo soltanto nel 1991. Certo, il santuario ed il ritrovamento delle pur numerose terrecotte non possono rivaleggiare con le scoperte di Tocra, Apollonia e Berenice – che sono chiamate in causa volta a volta, e limitatamente al periodo di interesse – né, tanto meno, con il più noto Santuario Extraurbano di Demetra e Kore, che ha reso pure un rilevante complesso di reperti coroplastici, se non per sottolinearne le differenze, in parte anche cronologiche; ma è ormai certo, ed è cosa assai importante, che la maggior parte delle nostre figurine femminili contraddistinte da quattro attributi libici – silfio, coppa, corona e gazzella – ripetono l'immagine delle Ninfe locali che avevano assistito ed aiutato Aristeo nell'invenzione del silfio, e lo stesso Aristeo è da riconoscere in alcuni tipi maschili. Insomma, non v'è dubbio che si tratta delle Nymphai Chthoniai che Apollonio Rodio ci dice abitassero presso il «Myrtosion aipos» di Cirene.

L'attenta analisi dei fittili superstiti, e l'esame accurato degli esemplari noti soltanto da riproduzioni fotografiche, ha portato gli autori, di seguito alle oramai datate ma fondamentali partizioni di R.V. Nicholls, a considerazioni di prima mano sui criteri di classificazione e sulla tecnica di esecuzione, fino alla identificazione di botteghe locali i cui prodotti risultano preponderanti rispetto ai pochissimi tipi importati. L'esito finale che ne deriva è un insieme omogeneo, unitario e areale, soprattutto se si guarda alle 273 statuette femminili, suddivise in otto classi, che si dispone tra la seconda metà del V ed il primo quarto del III sec. a.C. Oltre ai pochissimi kouroi, sono quattro le classi di terrecotte maschili panneggiate e tre quelle semipanneggiate. Ma la tipologia che a noi interessa sottolineare è quella di Aristeo, «protos eures», figlio di Apollo e della Ninfa Cirene. Con lieve differenziazione, rispetto ai prodotti fittili femminili, quelli maschili si concentrano tra la fine del V ed il IV sec. a.C. Ad ogni modo, il termine cronologico più basso fissato per l'intero complesso al III-II sec. a.C. giustifica anche la presenza della postierla aperta nella muraglia ellenistica per raggiungere il luogo sacro del santuario.

Alla fine, il mio giudizio sull'opera è del tutto positivo. E poiché la situazione dei nostri studi peggiora di giorno in giorno, annegando in un mare di confusione tra metodologia e prassi, laddove sistematicamente il mezzo è scambiato per il fine, trovo che non sia da rigettare una sana, completa, riuscita esperienza di ottimo taglio filologico.

Il volume è giustamente dedicato all'iniziatore e ispiratore della ricerca, Lidiano Bacchielli. Questo suo ultimo discorso è qualche cosa di più di una semplice indagine, è quasi un ammonimento. Così egli ha concluso la sua avventura terrena, in cui convinzione, fede e iniziativa si fondono con l'ansia di fare e di vincere il tempo, per un motivo inquietante e recondito a noi ignoto, che forse solo lui conosceva.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AMANDRY 1984 P. AMANDRY, *Le culte des Nymphes et de Pan à l'Antre Corycien*, in *L'Antre Corycien II* (BCH Suppl. IX), 1984, pp. 395-425.
- BACCHIELLI 1987 L. BACCHIELLI, *La scultura libya in Cirenaica e la variabilità delle risposte al contatto culturale greco-romano*, in *Cirene e i Libyi*, pp. 459-522.
- BACCHIELLI 1994 L. BACCHIELLI, *Un santuario di frontiera fra polis e chora*, in *Cyrenaican Archaeology*, pp. 45-59.
- BACCHIELLI 1995 L. BACCHIELLI, *Apollonio Rodio e il Santuario Cireneo delle Nymphai Chthoniai*, in *QuadUrbin*, n.s. 51, 3, 1995, pp. 133-137.
- BESCHI 1972 L. BESCHI, *Divinità funerarie cirenaiche*, in *ASAtene*, XLVII-XLVIII, n.s. XXXI-XXXII (1969-1970), 1972, pp. 133-342.
- BESQUES 1972 S. BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre cuite grecs, étrusques et romains*, III. *Epoque hellénistique et romaine. Grèce et Asie Mineure*, Paris 1972.
- BESQUES 1992 S. BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre cuite grecs, étrusques et romains*, IV. *Epoque hellénistique et romaine. Cyrénaïque, Égypte ptolémaïque et romaine, Afrique du Nord et Proche Orient*, Paris 1992.
- BLINKENBERG 1931 *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914*, I, Chr. BLINKENBERG, *Les petits objets*, Berlin 1931.
- BONANNO 1981 Sidi Khrebish II, A. BONANNO, *Terracottas*, pp. 65-90.
- BREITENSTEIN 1941 N. BREITENSTEIN, *Danish National Museum. Catalogue of Terracottas, Cypriote, Greek, Etrusco-Italian and Roman*, Copenhagen 1941.
- CHAMOUX 1998 F. CHAMOUX, *Callicrateia, divinité protectrice du port de Cyrène*, in *Cirenaica in età antica*, pp. 137-144.
- Cirenaica in età antica* *La Cirenaica in età antica. Atti del convegno internazionale di studi, Macerata 18-20 maggio 1995*, Macerata 1998, E. CATANI, S.M. MARENGO (edd.).
- Cirene e i Libyi* *Cirene e i Libyi* (QuadALibia 12), Roma 1987, S. STUCCHI, M. LUNI (edd.).
- Cyrenaica in Antiquity* *Cyrenaica in Antiquity, Cambridge Colloque, March-April 1983* (BAR International Series 236), Oxford 1985, J. REYNOLDS, G. BARKER, J. LLOYD (edd.).
- Cyrenaican Archaeology* *Cyrenaican Archaeology. An International Colloquium, Cambridge 29th-31st March 1993* (LibStud 25), 1994, J. REYNOLDS (ed.).
- DAVESNE 1986 A. DAVESNE, *La divinité cyrénéenne au silphion*, in *Iconographie classique et identités régionales, Paris 26-27 Mai 1983* (BCH Suppl. XIV), 1986, L. KAHIL, C. AUGÉ, P. LINANT DE BELLEFONDS (edd.), pp. 195-206.
- DAVESNE, GARLAN 1978-1979 A. DAVESNE, Y. GARLAN, *Découverte d'un lot de figurines grecques en terre cuite à Apollonia de Cyrénaïque*, in *LibyaAnt*, XV-XVI, 1978-1979, pp. 199-226.
- EGGLEZOU 1988-89 M. EGGLEZOU, *Ta eidolia tou Kamiliariou*, in *KretChron*, 28-29 1988-89, pp. 64-85.
- FABBRICOTTI 1987 E. FABBRICOTTI, *Divinità greche e divinità libie in rilievi di età ellenistica*, in *Cirene e i Libyi*, pp. 221-244.

- FABBRICOTTI 1996 E. FABBRICOTTI, *Lastra pastorale del territorio di Cirene*, in *LibyaAnt* n.s. II, 1996, pp. 23-26.
- FABBRICOTTI 1997 E. FABBRICOTTI, *Rilievi culturali del mondo pastorale cireneo*, in *LibyaAnt* n.s. III, 1997, pp. 75-82.
- FERRI 1922 S. FERRI, *Il Santuario di Budrasc*, in *Notiziario Archeologico*, III, 1922, pp. 95-102.
- FISCHER 1994 J. FISCHER, *Griechisch-römische Terrakotten aus Ägypten. Die Sammlungen Sieglin und Schreiber*, Tübingen 1994.
- GIUDICE 1979 F. GIUDICE, *La stipe di Persefone a Camarina*, in *MemLinc*, II, 4, 1979, pp. 281-354.
- GÜNTNER 1994 G. GÜNTNER, *Göttervereine und Götterversammlungen auf attischen Weibreliefs. Untersuchungen zur Typologie und Bedeutung*, Würzburg 1994.
- HADZISTELIOU-PRICE 1978 T. HADZISTELIOU-PRICE, *Kourotrophos. Cults and Representations of the Greek Nursing Deities*, Leiden 1978.
- HIGGINS 1954 R.A. HIGGINS, *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities. British Museum, I. Greek: 730-330 B.C.*, London 1954.
- HIGGINS 1967 R.A. HIGGINS, *Greek Terracottas*, London 1967.
- IŞIK 1980 F. IŞIK, *Die Koroplastik von Theangela in Karien und ihre Beziehungen zu Östionien zwischen 560 und 270 v. Chr. (IstMitt 21. Beih.)*, Tübingen 1980.
- KENRICK 1987 *The Extramural Sanctuary of Demeter and Phersephone at Cyrene, Final Report III*, PH. M. KENRICK, *Hellenistic and Roman Fine Wares*, Philadelphia 1987, pp. 2-18.
- LAUMONIER 1921 A. LAUMONIER, *Catalogue de terres cuites du Musée Archéologique de Madrid*, Bordeaux 1921.
- LAUMONIER 1956 *Exploration Archéologique de Délos XXIII*, A. LAUMONIER, *Les figurines en terre cuite*, Paris 1956.
- LAZARI 1952-1953 C. LAZARI, *Una stipe votiva di Cirene e problemi di religione cirenaica. Tesi di Laurea, Università di Padova, Fac. Lett., a.a. 1952-1953*.
- LEYNAAR-PLAYSIER 1979 P.G. LEYNAAR-PLAYSIER, *Les terres cuites grecques et romaines. Catalogue de la Collection du Musée National des Antiquités de Leide*, Leiden 1979.
- LUNI 1987 M. LUNI, *Il Santuario rupestre libyo delle «Immagini» a Slonta (Cirenaica). Testimonianza della cultura libya in ambiente greco-romano: originalità e dipendenza*, in *Cirene e i Libyi*, pp. 415-458.
- MOLLARD-BESQUES 1954 S. MOLLARD-BESQUES, *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre cuite grecs, étrusques et romains. I. Epoque préhellénique, géométrique, archaïque et classique*, Paris 1954.
- MULLER 1996 *Etudes Thasiennes XVII*, A. MULLER, *Les terres cuites votives du Thesmophorion. De l'atelier au Sanctuaire*, Paris 1996.
- MUTHMANN 1975 F. MUTHMANN, *Mutter und Quelle. Studien zur Quellenverehrung im Altertum und im Mittelalter*, Mainz 1975.
- NICHOLLS 1952 R.V. NICHOLLS, *Type, Group and Series: A Reconsideration of Some Coroplastic Fundamentals*, in *BSA*, 47, 1952, pp. 89-122.
- NORTON 1911 R. NORTON, C. DENSMORE CURTIS, *The Excavations at Cyrene. First Campaign. 1910-1911*, in *Bulletin of the Archaeological Institute of America*, II, pp. 141-163.
- PARIBENI 1959 E. PARIBENI, *Catalogo delle sculture di Cirene. Statue e rilievi di carattere religioso*, Roma 1959.
- PENSABENE 1987 P. PENSABENE, *Statuine fittili votive dalla chora cirenea*, in *Cirene e i Libyi*, pp. 93-169.
- ROBINSON 1927 E.S.G. ROBINSON, *Catalogue of the Greek Coins of Cyrenaica (BMC)*, London 1927.

- ROBINSON 1931 *Excavations at Olynthus IV*, M. ROBINSON, *The terracottas of Olynthus found in 1928*, Baltimore-London 1931.
- ROWE 1959 A. ROWE, *Cyrenaican Expeditions of the University of Manchester 1955-1957*, Manchester 1959.
- SCHMALTZ 1974 *Das Kabirenheiligtum bei Theben V*, B. SCHMALTZ, *Terrakotten aus Kabirenheiligtum bei Theben*, Berlin 1974.
- SCHMIDT 1994 E. SCHMIDT, *Martin von Wagner Museum der Universität Würzburg. Katalog der antiken Terrakotten, 1. Die figürlichen Terrakotten*, Mainz 1994.
- SGUAITAMATTI 1984 M. SGUAITAMATTI, *L'offrande du porcelet dans la coroplasthie géléenne. Etude typologique*, Mainz 1984.
- Sidi Khrebish II* *Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice), II* (LibyaAnt Suppl. V, 2), Tripoli 1979, J.A. LLOYD (ed.).
- STILLWELL 1952 *Corinth XV, 2*, A.N. STILLWELL, *The Potters' Quarter. The Terracottas*, Princeton 1952.
- STUCCHI 1975 S. STUCCHI, *Architettura cirenaica*, Roma 1975.
- THORN 1997 J.C. THORN, *Rowe's Cyrenaican Expeditions. Catalogue of Artifacts*, Diss. Manchester 1997.
- Tocra I* *Excavations at Tocra, 1963-1965, I*, J. BOARDMANN-J. HAYES, *The Archaic Deposits I*, London 1966.
- Tocra II* *Excavations at Tocra, 1963-1965, II*, J. BOARDMANN-J. HAYES, *The Archaic Deposits II and Later Deposits*, London 1973.
- TÖPPERWIEN 1976 *Pergamos Forschungen 3*, E. TÖPPERWIEN, *Terrakotten von Pergamon*, Berlin 1976.
- UHLENBROCK 1985 J.P. UHLENBROCK, *Terracotta Figurines from the Demeter Sanctuary at Cyrene: Models for Trade*, in *Cyrenaica in Antiquity*, pp. 297-304.
- UHLENBROCK 1992 J.P. UHLENBROCK, *History, Trade and the Terracottas*, in *Expedition*, 34, 1-2, 1992, pp. 16-23.
- VIERNEISEL-SCHLÖRB 1997 *Kerameikos XV*, B. VIERNEISEL-SCHLÖRB, *Die figürlichen Terrakotten, I. Spätmikenisch bis hellenistisch*, München 1997.
- WALTERS 1903 H.B. WALTERS, *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities in the British Museum*, London 1903.
- WANIS 1992 S. WANIS, *A new Relief from Cyrene with a Libyan Scene*, in *LibStud* 23, 1992, 41-43.
- WHITE 1976 D. WHITE, *The Heroon Hill*, in R.G. GOODCHILD, J.G. PEDLEY, D. WHITE, *Apollonia, The Port of Cyrene. Excavations by the University of Michigan 1965-1967* (LibyaAnt Suppl. IV), Tripoli 1976, pp. 157-162.
- WHITE 1976-1977a D. WHITE, *Excavation in the Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene. Fourth preliminary Report*, in *LibyaAnt*, 13-14, 1976-1977 (1983), pp. 265-287.
- WHITE 1976-1977b D. WHITE, *Excavations in the Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene. Fifth preliminary Report*, in *LibyaAnt*, 13-14, 1976-1977 (1983), pp. 287-312.
- WINTER 1903 *Die antiken Terrakotten. III,1*, F. WINTER, *Die Typen der figürlichen Terrakotten, I-II*, Berlin-Stuttgart 1903.

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è stato reso possibile solo grazie alla generosità della dr. Carla Lazari, che ha liberamente reso consultabile la sua tesi di laurea «Una stipe votiva di Cirene e problemi di religione cirenaica», discussa nell'a. a. 1952-1953 presso l'Università degli Studi di Padova, ed ha inoltre fornito la documentazione fotografica – a tutt'oggi sostanzialmente inedita – realizzata da Carlo Anti.

Il prosieguo della ricerca si è avvalso della disponibilità di John J. Hermann jr. e Mary B. Comstock del Classical Department del Museum of Fine Arts di Boston, che hanno permesso l'edizione dei pezzi lì conservati ed agevolato la consultazione dell'Archivio Norton; di David W. J. Gill della University of Wales, Department of Classics and Ancient History che ha fornito i dati tecnici e la documentazione fotografica delle terrecotte nel Museum di Swansea; di James C. Thorn, che ha messo a disposizione la sua tesi di dottorato inedita, favorendo il riscontro con i materiali della Missione Rowe.

A tutti un grazie sincero e riconoscente.

Un particolare ringraziamento, infine, va a Cinzia Dionigi, Susanna Piergiovanni, Luca Polidori e Juna Rossi dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte Antica «S. Stucchi» di Urbino, che hanno contribuito alle varie fasi tecniche del lavoro.

CAPITOLO I

DAL «GIARDINO DELLE TERRECOTTE» AL SANTUARIO DELLE NYMPHAI CHTHONIAI

Nella seconda settimana del novembre 1910 un arabo si era presentato a Richard Norton con un cesto che conteneva 765 statuine in terracotta. In questo modo inizia la storia⁽¹⁾ di una scoperta che, secondo Norton, «*will turn the whole of the archaeological world on our work*»⁽²⁾.

La Missione Archeologica Americana, guidata dal Norton, era arrivata a Cirene il 24 ottobre dello stesso anno e si era accampata sulle pendici della Necropoli Nord, vicino alla casetta in muratura costruita per il Mudir sopra la Tomba del Buon Pastore – N 241⁽³⁾ – (Fig. 1). Una grande baracca in legno venne eretta come abitazione, mentre la Tomba N 270 ed altre vicine furono utilizzate per conservare il materiale rinvenuto negli scavi⁽⁴⁾.

L'attività archeologica si concentrò soprattutto nella zona dell'acropoli e della necropoli, almeno fino al momento in cui il contadino arabo non offrì in vendita al Norton le 298 statuine fittili maschili, le 287 femminili e le 180 testine. Esse erano state rinvenute in un «giardino» posto alle pendici dell'acropoli, nella parte nord-occidentale (Tav. I), vicino alla Terrazza del Santuario di Apollo (Tav. II, 1).

Norton, convinto dell'importanza del ritrovamento e della natura religiosa dell'area, tentò di dissuadere l'arabo dall'eseguire altri scavi ed iniziò subito una serie di trattative per acquistare il terreno. L'operazione risultò molto lunga ed il rapporto del febbraio 1911 al Managing Committee dell'Archaeological Institute of America registra spiragli per una soluzione positiva, ma non ancora conclusa.

«*The Mutessarrif has written the Mudir (from whom I have obtained it in writing) that the gardens being cultivated are considered as private property over which the iradé gives us no rights, but that if we can agree with the owner of the garden and then refer*

(*) A Lidiano Bacchielli si devono l'organizzazione e la stesura del testo, chiuso nel mese di dicembre 1995; a Jaimee P. Uhlenbrock tutte le notizie desunte dai rapporti di Richard Norton, conservati nell'Archivio del Classical Department del Museum of Fine Arts di Boston.

(1) Essa si può ricostruire in base alle relazioni ed alla corrispondenza di Richard Norton conservate nell'Archivio del Classical Department del Museum of Fine Arts di Boston. Un primo rapporto è stato pubblicato da R. Norton e C. Densmore Curtis (NORTON 1911, pp. 155-157, 166 s., tavv. 64-66). Le tappe più recenti sono brevemente ricordate da BACCHIELLI 1994, pp. 45-59. Sugli inizi della Missione Norton cfr. ora: J.P. UHLENBROCK, *Cyrene Papers: the first Report. The Documents*, in *LibStud* 29, 1998, pp. 97 ss.

(2) Rapporto Norton del 31 marzo 1911.

(3) L. BACCHIELLI, *La tomba cirenea del Buon Pastore*, in *RendPontAcc*, LXVIII, 1990-1991, pp. 3-21.

(4) La notizia è dovuta alla cortesia di James Thorn, che ha in preparazione la storia dell'esplorazione della Necropoli di Cirene, edita al momento solo a riguardo dell'800: J.C. THORN, *Explorers of Cyrene 1822-1894*, in *Cirenaica in età antica*, pp. 537 ss.

the matter to him [il Mutessarrif], he will see about it. Having no doubt that the Mutesarrif will agree to anything the Mudir arranges here I have gone ahead and hope before this months is out to have begun work in the garden from whence the terra-cottas came. I have picked on this one because we know we shall find something, because it is small and the price we will have to pay will not be large and also because it is on the outer edge of the cultivated strip and not too near the Fountain [della Terrazza del Santuario di Apollo]».

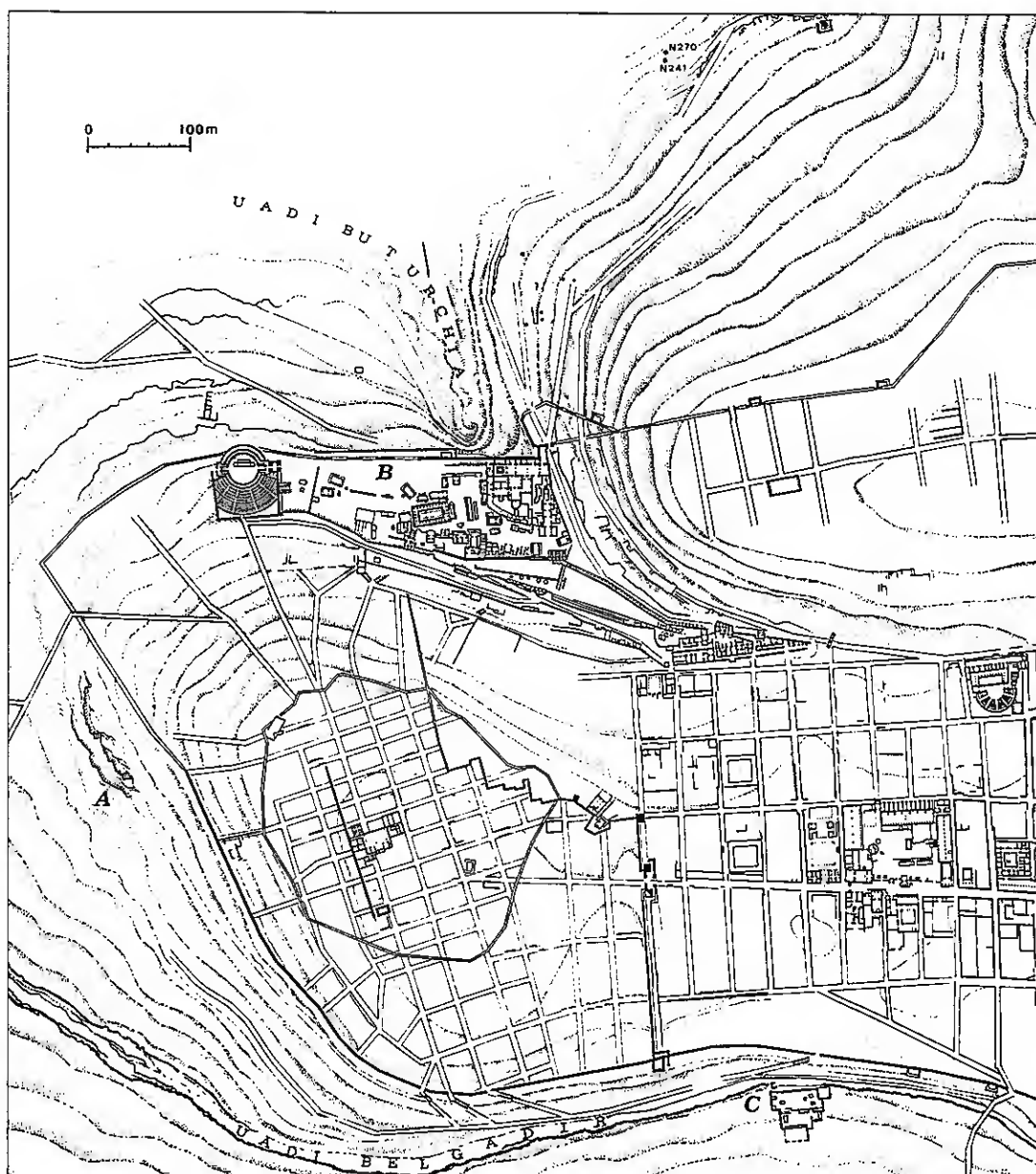


Fig. 1. Cirene: particolare della pianta - A = Santuario delle Nymphai Chthoniai; B = Santuario di Apollo; C = Santuario Extraurbano di Demetra e Kore (da STUCCHI 1975, tav. I, con aggiornamento di A. Pagnini).

Gli scavi nell'acropoli e nelle tombe continuarono nonostante numerosi problemi organizzativi e nonostante un inverno più severo del solito e proseguirono anche le trattative per l'acquisto del «giardino»: esse erano sul punto di concludersi quando l'11 marzo, alle 9 del mattino, sulle pendici settentrionali dell'acropoli, un colpo di fucile stroncò la vita di Herbert De Cou, l'epigrafista della Missione⁽⁵⁾. Il Dipartimento di Stato ed il Managing Committee ritennero la situazione troppo pericolosa per poter continuare gli scavi, ma Norton, come rivela un cablogramma inviato subito dopo ad Arthur Fairbanks, Chairman del Committee, non era assolutamente d'accordo: «*Thanks all necessary State Department great mistake suspend excavations have just bought garden*».

Il giorno successivo all'uccisione di De Cou ripresero le operazioni di scavo e nella settimana si conclusero le trattative per l'acquisto del «giardino». Il rapporto del mese di marzo ricorda che «*the negotiations for the garden proceed with hope. It is covered with an onion field that Norton has agreed to purchase*» ed annota anche la convinzione di trovarsi di fronte ad uno «*of the greatest finds of terracottas*».

La relazione di marzo contiene anche preziose informazioni sullo scavo.

«*The greatest success of the month has been the settlement of the question about digging the garden where the early terracotta were found. After numerous discussions I at last persuaded the owners to accept 25 napoleons. The matter was arranged a few days ago and I have already begun digging there with a small force of men. I have visited the terrace, where the figurines have found, over in the length of some 50 yards and find them everywhere in greater or less numbers, but the most fertile spot seems to be about in the centre, where the earth is packed with them. From their collection and the way they lie in the ground it is obvious that this is the rubbish heap of some temple or shrine. It is very slow digging because the earth is of a sticky consistency so that even with the greatest care many are broken in getting them out. Also, curiously enough, they lie close to the surface, so that they are, when first found, so damp and soft as to be extremely fragile – almost more like unbaked than baked clay. As yet I can offer no suggestion, based on actual evidence, as to what sort of religious building or enclosure we may find here but before I send my next Report I think the question will be clearer. We have now some 1400 complete or fairly well preserved figurines of the various types I described earlier in the year*».

Nel rapporto di aprile, scritto il 20 luglio, Norton ricorda brevemente i risultati dello scavo (Tav. II, 2): «*The most interesting work of the month was the terracotta shrine...the figurines were found everywhere but no buildings, only niches. Three thousand figurines were found in a good state of preservation and hundred more broken. There are 6 or 8 types, documented in photographs, but also a hermaphrodite and votaries*».

Questa classificazione in otto tipi è stata poi presentata nella pubblicazione approntata dagli studiosi della Missione Americana⁽⁶⁾, dove viene ricordato il numero dei pezzi, sulla base del primo quantitativo acquistato dagli arabi proprietari del giardino.

⁽⁵⁾ Su questo episodio, oltre al carteggio Norton conservato nell'Archivio del Classical Department del Museum of Fine Arts di Boston, si vedano soprattutto R.G. GOODCHILD, *Death of an Epigrapher: the killing of Herbert De Cou*, in *Michigan Quarterly Review*, VIII, 3, 1969, pp. 149-154 e alcune pagine in un volume rimasto incompleto: *A Hole in the Heaves*, in *Libyan Studies. Selected Papers of the late R.G. Goodchild*, London 1976, pp. 290-297. Utile, M. PETRICCIOLI, *Archeologia e mare nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898-1943*, Roma 1990, pp. 146 ss.

⁽⁶⁾ NORTON 1911, pp. 166-167.

1. Personaggio maschile giovane, nudo o con clamide gettata sulle spalle e ricadente ai lati (170 esemplari);
2. Personaggio maschile avvolto nell'himation e, in alcuni casi, con il volto barbato (128 esemplari);
3. Figura femminile stante, con la gamba sinistra leggermente flessa. Tiene il silfio nella mano destra o nella sinistra sollevata, una corona nell'altra mano, distesa lungo il fianco (119 esemplari);
4. Figura femminile simile alla precedente, con il silfio in una mano abbassata lungo il fianco ed un vasetto nell'altra sollevata al petto (60 esemplari);
5. Figura femminile simile alla precedente, con il silfio in una mano alzata al petto e l'altra appoggiata sulla testa di un cervo (*sic!*) posto al suo fianco (32 esemplari);
6. Figura femminile simile alla precedente, con il silfio in una mano abbassata ed un piccolo cervo (*sic!*) sostenuto con l'altra mano all'altezza del petto (7 esemplari);
7. Figura femminile simile alla precedente, ma più piccola, di lavorazione più modesta e meno accurata (64 esemplari);
8. Piccola figura femminile con le braccia saldamente avvolte nel chitone (5 esemplari).

Dalla pubblicazione si ricavano anche altri dati. Le statue dei primi sei tipi hanno un'altezza compresa fra cm 14 e cm 18; quella del settimo tipo si aggira attorno a cm 10 e l'ultimo registra un'altezza vicina a cm 8. La datazione proposta va dalla fine del VI al IV sec. a.C.⁽⁷⁾.

Oltre alle statuette, del primo lotto di materiale facevano parte pure 180 testine appartenenti ad esemplari simili a quelli descritti. Gli scavi nel giardino avevano, infine, portato alla luce anche due piccole sculture in pietra, alte probabilmente fra cm 60 e cm 90, raffiguranti un Eracle ed un piccolo ariete; un gruppo di due figure «simili a quelle sui sarcofagi etruschi», coppe miniaturistiche lavorate a mano in maniera decisamente grossolana e pochi piccoli skyphoi dal diametro di cm 2,5⁽⁸⁾.

Nel maggio 1911 la Missione Americana pose termine alla sua attività in Cirenaica e lasciò quasi tutto il materiale nelle tombe della Necropoli Nord, utilizzate come deposito e poste sotto la protezione del Mudir. Ma alcune «terrecotte del giardino» – 89 per la precisione – vennero portate dal Norton a Boston e presentate all'Archaeological Institute of America. Di esse 35 furono immediatamente consegnate al Museum of Fine Arts; le altre si ricongiunsero a questo primo gruppo due anni dopo, quando al Museo vennero offerti anche i giornali di scavo, le fotografie e gli appunti della spedizione in Cirenaica.

Un'altra serie di materiali – poco meno di una trentina di oggetti fra terrecotte e vasetti miniaturistici – prese la via dell'Inghilterra, al seguito del Dottor Sladden, medico dell'équipe, ed è attualmente conservata allo Swansea Museum⁽⁹⁾.

⁽⁷⁾ NORTON 1911, p. 167.

⁽⁸⁾ NORTON 1911, p. 157.

⁽⁹⁾ L'informazione si deve alla disponibilità di James Thorn. David Gill ha inviato i dati sui materiali nello Swansea Museum. Le terrecotte di Swansea sono state collezionate dal dr. A.F.S. Sladden mentre operava come ufficiale medico nella spedizione Norton; i materiali portati da Sladden a Swansea vennero acquistati dalla Royal Institution of South Wales (ora Swansea Museum) nel 1962.

I due gruppi di terrecotte e ceramiche, quello in America e quello in Inghilterra, sono stati ora rintracciati e recuperati ad una trattazione organica del fortunato ritrovamento del 1910-1911.

Una sorte meno felice è toccata, invece, agli oggetti rimasti a Cirene. All'arrivo nel 1912 delle brigate del generale Tassoni seguì un periodo di incertezza e confusione, che compromise la conservazione del materiale lasciato dal Norton e quando alla fine dell'anno, con l'istituzione di un Servizio Archeologico, si provvide, tra l'altro, a raccogliere le terrecotte, di queste rimaneva ben poco: 244 esemplari femminili, 283 maschili, 210 testine femminili e 33 maschili⁽¹⁰⁾.

Nello scorcio degli anni Venti le «terrecotte del giardino» richiamarono l'attenzione di Carlo Anti, che affidò alla dottoressa Clelia Anti-Vinciguerra il compito di catalogarle⁽¹¹⁾. Anche in quella circostanza il piano di lavoro prevedeva il coinvolgimento degli esemplari conservati al Museum of Fine Arts di Boston ed una lettera di Caskery indirizzata il 23 marzo del 1928 a Carlo Anti dimostra un primo interessamento⁽¹²⁾:

«I have not forgotten the request you made to me in the Ashmolean Museum last november, but I fear I cannot get photographs of the Cyrenaean terracottas in this Museum which will give me you a better idea of the modelling of the faces. The few photographs reproduced in Norton's reports show the condition of the statuettes. The faces are very much worn away. I tried cleaning one of them with a weak solution of acid; but this only brought to light more clearly the lack of definition in the faces. It is possible that if we cleaned all of the statuettes we might find a few which would be worth photographing. But at the moment we have not facilities for undertaking the work».

L'anno successivo Gaspare Oliverio poteva scrivere: «Il lavoro è quasi pronto, e così il desiderio espresso da Studniczka sarà presto soddisfatto»⁽¹³⁾.

Ma la previsione dell'Oliverio non si rivelò completamente giusta e la seconda guerra mondiale, con le alterne vicende che coinvolsero la Cirenaica, portò alla distruzione ed alla dispersione di quasi tutto il materiale. Seguirono brevi citazioni sul suggestivo ed importante rinvenimento, poi il silenzio totale, almeno negli studi ufficiali.

Va ascritto a Luigi Polacco il merito di avere ridestato l'interesse sulla scoperta Norton: nel 1989 Polacco mi ricordava una tesi di laurea discussa nell'a.a. 1952-1953 presso l'Università di Padova, sotto la guida del suo maestro Carlo Anti, dedicata appunto alle «terrecotte del giardino». L'incontro con l'autrice, Carla Lazari, pose le basi per questo lavoro. La tesi comporta, infatti, un catalogo degli esemplari conservati a

⁽¹⁰⁾ LAZARI 1952-1953, p. 1.

⁽¹¹⁾ G. OLIVERIO, *Campagna di scavi a Cirene nell'estate del 1927*, in *Africa Italiana*, II, 2, 1929, p. 111; F. CHAMOX, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris 1953, p. 29 nota 2; S. STUCCHI, *Gli anni di Carlo Anti a Cirene*, in *Carlo Anti. Giornate di studio nel centenario della nascita, Verona-Padova-Venezia, 6-8 marzo 1990*, Trieste 1992, pp. 67 e 110. Al rinvenimento delle «terrecotte del giardino» fanno brevissimi accenni S. FERRI, *Contributo di Cirene alla storia della religione greca*, Roma 1923, p. 12; G. OLIVERIO, *Scavi di Cirene*, Bergamo 1931, p. 24; PENSABENE 1987, p. 97.

⁽¹²⁾ Allegata alla tesi LAZARI 1952-1953.

⁽¹³⁾ OLIVERIO, *Campagna...* cit. in nota 11, p. 111, nota 4. Il desiderio di F. Studniczka era stato espresso nella recensione a U. von WILAMOWITZ-MOELLENDORF, *Kyrene*, Berlin 1928, apparsa in *Gnomon*, IV, 5, 1928, p. 235.

Cirene prima del secondo conflitto, ma conserva anche la memoria delle vicende subite da questo materiale, degli appunti e delle osservazioni elaborate da Clelia Anti-Vinci-guerra e delle informazioni di carattere tecnico e stilistico fornite da Carlo Anti, che avevano potuto averne una conoscenza diretta. Il testo è inoltre corredato di un apparato illustrativo, tratto dalle fotografie in seguito disperse del Servizio della Soprintendenza Archeologica a Cirene, che garantisce un sostanziale e prezioso recupero delle terrecotte.

Tale documentazione ha permesso, durante la campagna della Missione Italiana a Cirene del 1991, di rintracciare alcune delle terrecotte Norton tra i materiali confluiti nei magazzini dell'Antiquities Department.

Nel corso della medesima campagna, inoltre, è stato possibile il riconoscimento del santuario, sostenuto dalla descrizione e dalle illustrazioni fornite dal Norton e ribadite dalla Lazari. Nell'area affioravano e affiorano ancora oggi frammenti di ceramica e di statuine in terracotta, a conferma di quella ricchezza del sito che Norton annotava fin dalle prime relazioni.

La ripresa degli studi relativi alla scoperta, avvenuta dapprima in forma individuale ed aperta poi alla partecipazione di altri studiosi per accelerarne il compimento, ha suscitato nuove e diverse ipotesi interpretative, già presentate in alcuni brevi e parziali saggi negli ultimi due anni⁽¹⁴⁾. La possibilità di riconoscere nella maggior parte delle figurine femminili, con veste ed attributi libyi, l'immagine delle Ninfe locali, nonché in alcune di quelle maschili la figura di Aristeo e la testimonianza di Apollonio Rodio circa il luogo dedicato a queste Ninfe vicino alla Terrazza del Temenos di Apollo supportano l'identificazione del «giardino delle terrecotte» con il Santuario delle Nymphai Chthoniai che – come attestano le fonti letterarie antiche – avevano assistito ed aiutato Aristeo nell'invenzione del silfio⁽¹⁵⁾.

LIDIANO BACCHIELLI e JAIMEE P. UHLENBROCK

⁽¹⁴⁾ BACCHIELLI 1994, pp. 45-59; BACCHIELLI 1995, pp. 133-137.

⁽¹⁵⁾ Cap. VI, pp. 113 ss.

CAPITOLO II

LE STRUTTURE DEL SANTUARIO

Il «giardino delle terrecotte», come si è già accennato nelle pagine precedenti, si trova lungo le pendici nord-occidentali dell'acropoli, allo stesso livello ed a poche centinaia di metri dalla Terrazza del Santuario di Apollo, che gli autori antichi denominarono Myrtousa (Tav. II, 1).

Si tratta di una zona impervia, dominata dalle rocce, che si dispongono ad assecondare l'inclinazione del pendio, ma che emergono anche dure ed aspre. Cave antiche le hanno intaccate, ruote di carri per il trasporto dei blocchi le hanno a malapena segnate, crolli naturali ne hanno variato l'aspetto.

Ma il «giardino coltivato a cipolle» non è un'invenzione del Norton. Immediatamente sotto una balza rocciosa, incavata da grotte naturali, si apre una stretta spianata in cui le acque di dilavamento hanno consentito l'accumulo di terreno fertile dalle pendici dell'acropoli. Lì, ancora oggi, crescono ortaggi e le grotte sono state frequentate fino a tempi recenti da bestiame che vi ha cercato ricovero.

Come ricordava Norton⁽¹⁾, non affiorano tracce di strutture murarie nel luogo dove era praticato il culto. Il paesaggio, rispetto a quello del 1911, si differenzia soltanto per un bastione difensivo eretto subito dopo l'occupazione italiana di Cirene (Tav. III).

Il santuario si trova immediatamente all'esterno delle mura ellenistiche della città, da dove era possibile raggiungerlo per mezzo di una posterula, che si apriva in corrispondenza di un modesto percorso viario⁽²⁾ (Fig. 1). Non è possibile riconoscere delimitazioni all'area sacra, ma è molto probabile che non ve ne fossero affatto e che le varie funzioni del culto si svolgessero in uno spazio piuttosto ampio⁽³⁾, come dimostra la distribuzione degli apprestamenti riconducibili al rito.

Il nucleo del santuario coincide con una serie di grotte naturali, che si aprono nella balza rocciosa ed in cui permangono anche tracce dell'intervento umano nelle piccole nicchie scavate nelle pareti (Tav. IV, 1). Un poco più a valle, a circa m 8, sono tre grandi massi rocciosi, in cui sono state ricavate numerose edicole rettangolari, di dimensioni varie: davanti ad esse è stata trovata la maggior parte delle statuine fittili della spedizione Norton (Tav. III). Altre cavità si riconoscono un poco più ad Ovest, dove l'attività di una cava di pietra aveva, in precedenza, contribuito a regolarizzare la parete di roccia (Tav. IV, 2). Il loro piano inferiore in questo caso è stato

⁽¹⁾ Cfr. Cap. I, p. 19.

⁽²⁾ S. STUCCHI, *Cirene 1957-1966. Un decennio di attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene* (Quaderni dell'Istituto Italiano di Cultura di Tripoli, 3), Tripoli 1967, p. 20, tav. I.

⁽³⁾ Una breve descrizione è già stata presentata da BACCHIELLI 1994, p. 47.

parzialmente ribassato a formare i *foculi* di piccole are, delimitate verso l'esterno da un bordo rilevato. In uno di essi sono incavate tre piccole vaschette circolari per accogliere offerte. Una foto Norton mostra ancora un blocco parallelepipedo, con un taglio al centro della superficie superiore, verosimilmente adatto per l'inserimento di una stele (Tav. V, 1).

Un ulteriore apprestamento sacrificale è stato creato in un piano di roccia posto più in basso, verso il ciglio dello Uadi Bel Gadir (Tav. V, 2). Esso è formato da sei arule, che hanno i *foculi* larghi una quarantina di centimetri e profondi una decina. Non vi sono indicati i nomi delle divinità destinatarie del sacrificio, come si verifica costantemente nei piccoli altari simili rinvenuti, ad esempio, nel Santuario di Apollo a Cirene⁽⁴⁾ ed in quelli della Ninfa Kallikrateia ad Apollonia⁽⁵⁾.

La struttura rupestre, la dislocazione ai confini fra polis e chora, l'ubicazione sul ciglio di Uidian, che appaiono le caratteristiche prioritarie del santuario, propongono una formulazione dello spazio sacro che ricorre con frequenza nell'altopiano cirenaico. E ricorrono anche identici apprestamenti legati al rito.

Nel Santuario di Budrasc⁽⁶⁾, scavato nel fianco orientale dello Uadi Bu Nabeh e dedicato alle Ninfe, sono scavati nella roccia i *foculi* delle are e le iscrizioni ricordano la dedica di $\theta\upsilon\rho\acute{\iota}\delta\alpha\varsigma$ ⁽⁷⁾ alle divinità eponime; ma il nucleo dell'area sacra ha struttura molto più imponente e complessa, che comporta anche la presenza di due grandi e rettangolari ambienti scavati nella roccia e dotati di banconi perimetrali e nicchie nelle pareti, destinate probabilmente ad accogliere rilievi.

Altari del tipo documentato nel santuario alle pendici dell'acropoli e fossette per i sacrifici sono inoltre presenti in molti luoghi di culto della chora cirenea, come a Messa, dove sono ugualmente tagliati nella roccia⁽⁸⁾, ed in alcuni santuari extraurbani messi in luce di recente a Sud dell'antico abitato di Cirene⁽⁹⁾. Dalla stessa area, che è stata interessata da un intenso processo di urbanizzazione negli anni recenti, provengono diverse statuine fittili⁽¹⁰⁾, uguali per iconografia ed attributi alle «terrecotte del giardino», ma la casualità e la sporadicità dei rinvenimenti non consentono di ricomporre in un quadro organico le due serie di materiali.

(4) Sulle caratteristiche e l'interpretazione di questi altari cfr. C. PARISI PRESCICE, *Nuovi altari nel Santuario di Apollo a Cirene. Indagini preparatorie per la ricostruzione grafica delle fasi architettoniche dell'area sacra*, in *Giornata lincea sulla Archeologia Cirenaica, Roma 3 novembre 1987, Atti dei Convegni Lincei* 87, Roma 1990, p. 121 ss., fig. 2-3; ID., *Cirene: gli altari del Santuario di Apollo*, in *L'espace sacrificiel dans les civilisations méditerranéennes de l'antiquité, Actes du Colloque tenu à la Maison de l'Orient, Lyon 4-7 juin 1988*, R. ÉTIENNE, M.-T. LE DINAHET (edd.), Paris 1991, p. 162, ss., in particolare tav. LI; ID., *Panakeia, Iatros e altre divinità asclepiadi a Cirene*, in *L'Africa Romana. Atti del IX Convegno di studio, Nuoro 13-15 dicembre 1991*, Sassari 1992, pp. 147 ss.

(5) G. OLIVERIO, *Documenti Antichi*, in *Africa Italiana*, I, 2, Bergamo 1933, pp. 166-168, figg. 39-44; R.G. GOODCHILD *Kyrene und Apollonia*, Zürich 1971, p. 188; STUCCHI 1975, p. 108; WHITE 1976, pp. 157-161.

(6) FERRI 1922, pp. 95-99.

(7) Per il significato del termine, da intendersi come nicchiette che ospitavano i simulacri delle dee, cfr. anche G. PUGLIESE CARRATELLI, *Appunti per la storia dei culti cirenaici*, in *Maia XVI*, 1964, pp. 107 s.

(8) OLIVERIO, *Documenti...* cit. in nota 5, p. 167; PUGLIESE CARRATELLI, *Appunti...* cit. in nota 7, p. 105.

(9) I materiali, inediti, sono stati depositati nel magazzino di Casa Parisi a Cirene.

(10) PENSABENE 1987, pp. 93-169.